

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne fuvant animos laudes quas carmina 'vedunt
In cruce sigatos iura quodama tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.
FRANCIS ARCHIEP. URMEN

Sabato 23 Giugno 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non deidattati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti con il restituiscono, si respingono se scritte ed i piegli non affrancati.

Anno VII — N. 142

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari me-
scopo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fissate che si spediscono a rich.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

On. Signor Sindaco Udine

La Psicologia collettiva

Lo studio, specialmente coll'ampiezza che ha raggiunto, è nuovo; non è nuova l'osservazione che sotto diverse forme, si manifesta in vecchie sentenze, in aforismi e perfino nei proverbi. Il detto romano attribuito a Cicerone: *Senatores boni viri, senatus autem mala bestia*; la sentenza di Seneca: *Ubi multitudo, ibi malum*; il proverbio: *Un uomo ne val cento, e cento non valgono uno* e l'altro: *Chi dice, parimente, dice guastamento*; una conclusione di Cighele: *unirsi vuol dire peggiorarsi; una pera fradica ne guasta un monte*; tutte queste osservazioni racchiudono in germe il principio proclamato dagli studiosi di psicologia collettiva. Alle quali sentenze vanno aggiunte quelle che alla collettività darebbero una virtù opposta, come: *Voce di popolo è voce di Dio; cento oche ammazzano un lupo ecc.*

Mano mano che le classi sociali si venivano raggruppando per far valere i loro diritti, nei diversi stati, specialmente in Inghilterra ed in Germania, si intensificava lo studio della sociologia dalla quale germogliava come ramo principale la psicologia collettiva. In Francia, specialmente in questi ultimi anni in cui la questione sociale preme su tutte le forze della nazione, codesto studio prese uno sviluppo enorme, e l'Italia le tenne dietro con pubblicazioni importanti e numerose, tra le altre quelle di Scipio Sighele e di Pasquale Rossi.

L'occasione ai primi studi di psicologia collettiva fu offerta dagli studi criminali, quando si vide la necessità di distendere le indagini ai delitti commessi dalle folle, la cui spiegazione non poteva trovarsi nei fenomeni della psicologia individuale. Fu osservato che la riunione degli individui non dà mai un risultato uguale alla somma di ciascuno. Ma l'analogia tra le qualità dell'aggregato sociale e quello dei suoi componenti fin dove giunge? Il Sighele dice che questo prodotto, che si verifica nelle giurie, nelle commissioni, nei congressi scientifici o politici, è qualche cosa di misterioso che si sprigiona come una scintilla psicologica dai diversi elementi individuali che s'incontrano, si neutralizzano e si fondono. E se ciò avviene dove gli individui riuniti hanno uno scopo tranquillo e determinato, accade in proporzioni maggiori nelle folle dei pubblici comizi, negli assembramenti delle piazze con elementi inorganici e disparitissimi. Un uomo, una donna, un ragazzo che, presi individualmente, non farebbero male a nessuno, né facilmente si ecciterebbero, affollati a centinaia e con motivi sproporzionati, si esaltano fino al scotchegio, fino al delitto. Le parole di un tribuno, possono anche mancare di senso comune: ma pronunciate con enfasi, accompagnate da grandi gesti, riescono a suggestionare la moltitudine, a sopprimere la riflessione e trascinare uomini, donne e fanciulli alle devastazioni più bestiali.

A spiegare questo fatto gli studiosi di psicologia collettiva ricorrono all'istinto dell'imitazione, ed alla forma della suggestione. Basta che in una folla vi sieno due o tre individui criminali, dominati da intenzioni perverse imbevuti di principi sovversivi, che tutti gli altri, rinunciando quasi alla propria personalità, si sentano trascinati ad imitarli. Ma non è un'esplosione. Gli animi si riscaldano un po' alla volta nel fervore dei comizi e alle grosse frasi degli oratori: prima fanno eco i barabba ed i teppisti che non mancano mai; poi, secondo il carattere e l'educazione del popolo, il furore si allarga via via fino ai più timidi, e, continuando la causa od il pretesto dell'agitazione, la turba si scatena ed inferocisce contro tutto e contro tutti. Uno dei fenomeni più curiosi e più complessi è stato quello di Trapani, dove la mafia e la massoneria, per un uomo così evidentemente disonesto, hanno spinto la popolazione a un vandalismo che si poteva dire ridicolo finché ebbe di mira il nome delle contrade, gli stemmi dei tabaccai e la carrozza postale, ma che prese un significato molto più grave quando si frantumò il busto del Re e si rinnegò la patria inalberando la bandiera francese.

Gli scrittori di psicologia collettiva, si occupano quasi esclusivamente dei delitti della folla, forse perché, in questi ultimi tempi, col pretesto degli scioperi, i casi di delinquenza furono frequentissimi, ed anche perché, senza forse, codesta scuola,

informata al materialismo storico, tende a sopprimere il libero arbitrio, a diminuire le responsabilità e voler quindi spiegare i fatti colla dinamica delle forze in conflitto.

Ma fatti di psicologia collettiva sono anche quelli che ebbero ad hanno un movente buono o semplicemente artistico. Quando Pietro d'Amiens, detto l'Eremita, si trascinava dietro tutta l'Europa per la conquista del santo sepolcro gridando: Dio lo vuole; quando S. Bernardino da Siena, o il Savonarola nella sua Firenze, o i famosi oratori di tutti i tempi, commovevano al pianto migliaia di ascoltatori, l'anima di uno diventava l'anima di tutti, tutti i cuori avevano un palpito solo, così i grandi capitani infiammarono gli eserciti alla battaglia, i patrioti a difendere o liberare la patria: insigni artisti, avvocati celebri, professori eloquenti sono riusciti e riescono a incatenare l'anima degli uditori e determinare il fenomeno della psicologia collettiva.

Ora questa scintilla che si propaga rapidissimamente tra le anime di una folla, sopprime veramente la responsabilità del delitto come vorrebbero far credere i moderni psichiatri?

Che la legge sia in questi casi impotente a stabilire la gradazione delle responsabilità; che nella parte più ignorante della folla, eccitata dai *meneurs* a devastazioni ed a tumulti sanguinosi, predomini sulla libertà l'istinto brutale, questo si può facilmente concedere. Ma non è decoroso, né umano, né giusto il sostenere che quegli individui riuniti in moltitudine, abbiano perduto tutta la responsabilità dei loro atti. Essi medesimi si ribellano al giudizio di essere considerati come incoscienti anche quelli che lo sono; e, chiamati in tribunale a uno per uno, risponderanno che non sono stati loro, scaricheranno la colpa sugli altri, ma non diranno che avevano diritto di spezzare, bruciare, uccidere, spendo, o sentendo, che chi compiva questi atti commetteva una colpa. Il mercante che si vede invadere il suo negozio e frantumare ogni cosa, il *krumiro* che è costretto a difendere la sua vita, l'agricoltore che vede incendiata la sua fattoria, non saranno certamente del parere che quei vandalismi siano l'effetto di una legge dinamica. E se si facesse entrare questa credenza nelle popolazioni povere ed ignoranti, se si persuadessero che quando agiscono tutti insieme cessa la loro responsabilità innanzi alla legge, si andrebbe incontro ad un nuovo genere di barbarie: barbarie volute da quelli stessi criminalisti che credono di aver messo l'umanità sulle grandi vie del progresso.

Ma poi se si guarda a fondo, e si vuol fare della psicologia vera, si potrà rilevare che l'individuo, suggestionato nel momento di compiere l'azione malvagia, era entrato volontariamente in quella ridda infernale. Il giorno prima, o quella stessa mattina che usciva di casa, sapeva cosa si voleva dire e fare nel comizio, sapeva di esporre al pericolo di essere trascinato nel vortice. Colui che per esperienza, sa che il vino gli fa commettere delle bestialità, e peggio, colui che si ubriaca per eccitarsi a compiere un delitto, potranno chiedere le attenuanti ma non pretendere l'assoluzione. I galantuomini stanno lontani dai parapiglia, e il caso toccato a Ranzo Tramaglino è un'eccezione che conferma la regola.

Nel Parlamento
CAMERA DEI DEPUTATI.
Roma, 22. — Seguita la discussione sul « Magistrato delle acque ».
Nella seduta pomeridiana Fatta risponde alle interrogazioni dei deputati sardi sui « disordini della Sardegna ».
Indi si continua la discussione sul « Provvedimenti per il Mezzogiorno ».
SENATO.
Roma, 22. — Vengono approvati il coordinamento del disegno di legge per la formazione di un politecnico nella città di Torino e il disegno a favore della Calabria.

Il protocollo d'Algerias
firmato dal Sultano del Marocco.
Fez, 22. — Il Sultano consegnò lunedì scorso al ministro d'Italia Malmusi il rescritto imperiale munito del sigillo sce-

riffiano col quale si accetta e si ratifica integralmente l'atto generale di Algerias. La missione riparte nei prossimi giorni da Tangeri dopo lo scambio delle visite d'uso.

La partenza del Re.
Il Re accompagnato dal presidente del Consiglio on. Giolitti e dal sottosegretario di Stato on. Dari partirà da Roma con un treno speciale per Ancona stasera alle ore 21,40. Il treno reale procederà fino a Nogerà Umbra dove si fermerà alcune ore e di qui proseguirà per Ancona ove giungerà domani alle 8 antimeridiane.

Il Re ripartirà da Ancona il giorno 25 alle ore 12 e giungerà a Roma alle 1,910. Sembra che anche la Regina accompagnerà il Re in questo viaggio.

Lueger a Bucarest
Vienna, 22. — Il borgomastro Lueger insieme alla deputazione del Consiglio municipale di Vienna assistette all'inaugurazione dell'esposizione a Bucarest e vi fu molto festeggiato.

Oggi fece ritorno a Vienna. Si trovavano alla stazione di Vienna a riceverlo vari membri del Consiglio municipale con cui Lueger scambiò discorsi. Gli oratori del partito cristiano sociale e Lueger rilevarono l'importanza del viaggio intrapreso malgrado l'opposizione degli israeliti e dei magiari per la amicizia austro-rumena. Lueger è rientrato al palazzo di città fra le acclamazioni. Davanti al palazzo i partigiani staccarono i cavalli dalla carrozza e la trascinaron a braccia.

Note e commenti
Pel « libero pensiero ».
Il prof. Felice Momigliano — che insegna filosofia nel nostro Liceo — si è fatto promotore di una Sezione del libero pensiero anche a Udine. E giovedì, nella sala superiore dell'Istituto Tecnico, raccolse una quarantina di persone — dice la *Patria del Friuli* — e in gran parte, anche queste, ascritte al partito socialista.

I soci.
E prima di tutto chi potrà iscriversi alla istituenda Sezione? Del Libero pensiero — disse Momigliano — possono far parte monarchici, repubblicani, socialisti, anarchici. I monarchici, i quali insistono che la Monarchia italiana fu creata dai Plebisciti ed è entrata rivoluzionariamente in Roma a scacciare il clericalismo; i repubblicani che vogliono una repubblica laica e non clericale; i socialisti, gli anarchici che combattono tutte le schiavitù; tutti questi partiti, nella loro unione, spingeranno la lotta contro il nemico comune, il clericalismo.

Qui dunque è detto anche chiaramente lo scopo del libero pensiero: in nome del libero pensiero combattere e distruggere il... pensiero dei clericali!

Viribus unitis.
E bisogna combatterlo — dice Momigliano — *viribus unitis*.
— Va bene, disse egli, che i socialisti obblitteranno: noi combattiamo da soli il clericalismo; ma voi lo combattete per un fine, mentre tutti insieme lo combatteremo per un insieme di finalità unite. E poi i socialisti devono pensare che il clericalismo è così forte, così potente, da combattere da solo tutti gli altri partiti assieme.

C'è dunque l'avviamento alla formazione del blocco, a immagine e somiglianza di quello già esistente in Francia.

E i massoni?
Tra i convenuti, eravi pure il signor Valentino Innocenti, il quale — e a ragione — chiese un ampio assoluto libero pensiero. Perciò domandò che i massoni venissero esclusi. E qui diamo — togliendolo dalla *Patria del Friuli* — l'interessante dialogo:
Momigliano. Questo sarà un problema da discutersi dal Congresso di Milano. Del resto, non credo sia da escludere la Massoneria, la quale ha portato le sue lotte per combattere il clericalismo.
Innocenti. Massoneria e clericalismo sono la stessa cosa... Entrambi sono contrari all'esplicazione del Libero pensiero.

Momigliano. Non mi pare...
Innocenti. Noi vogliamo libertà di pensiero nel più esteso senso della parola...

Momigliano. Può essere che la questione sia risolta tanto in sì quanto in no, dal Congresso di Milano. Del resto mi consta che al Congresso di Roma fu deciso di non chiedere a qual partito appartengono quelli che vogliono iscriversi nella Federazione del Libero Pensiero...

Non credo poi che la Massoneria combatta il Libero pensiero. Il passato sta a garanzia che non lo ha mai combattuto. Anzi, si è affermata in favore di esso, prendendo viva parte nella rivoluzione del Risorgimento italiano e combattendo vivamente il clericalismo. E non si può farle carico se in qualche singola città nelle ultime elezioni ha favorito i clericali...

Da notarsi
che il libero pensiero esce dalle logge; è la massoneria che lo coltiva e lo propaga. Basta guardarne il carattere: il pensiero incatenato a tutto e a tutti, nella vita pubblica e nella vita privata, nel campo scientifico e nel campo morale, tranne che alla religione e ai clericali.

E quelli ingenui chiedono l'espulsione dei massoni, dal libero pensiero! Ha fatto bene il prof. Momigliano a difendere i diritti della massoneria.

L'agitazione pratica.
Il problema della nostra sezione — disse il prof. Momigliano — sarà quello di vigilare la vita locale, intensificare la propaganda e magari, quest'autunno, far seguire una serie di conferenze alla scuola popolare per dare alle coscienze un'idea del libero pensiero, e agire rispetto a tutte le questioni locali. Insomma unirsi tutti concordi di fronte al nemico comune, imitare la costanza, la forza e l'energia dei clericali — basta pensare alla forza del confessionale per avere un'idea di quanto il clericalismo possa! Il Libero pensiero aspira a chiamarsi il partito della civiltà...

Il sig. Valentino Innocenti grida: Viva la civiltà del libero pensiero! — e l'adunanza si chiude.

Per chiudere.
E per chiudere anche noi, emettiamo una protesta e un lamento. Una protesta contro chi permette che luoghi sacri allo studio, si cambiassero in luoghi di propaganda politica e settaria; e un lamento perchè la scuola popolare — fondata con criteri neutri — abbia a cambiarsi in scuola antireligiosa e settaria.
Per oggi non diciamo altro.

Le feste Norvegesi
per la incoronazione dei Sovrani

Trondjem, 22. — Stamane ebbe luogo nella Cattedrale l'incoronazione del Re e della Regina.

Il clero e gli alti funzionari ricevettero i Sovrani all'entrata della chiesa. Dopo il sermone pronunciato dal Vescovo di Cristiania, il Re fu rivestito dal manto reale e unto dal Vescovo di Trondjem.

Poiché il ministro Michelsen, insieme al Vescovo di Trondjem, gli pose la corona sopra la testa. Il ministro degli esteri gli consegnò lo scettro. Il consigliere di Stato Arendt il globo e il consigliere di Stato Olsen la clava. Mentre la cerimonia si svolgeva, il Vescovo di Trondjem recitava le preci.

Appena il Re ebbe ricevuto tutti i distintivi, i cannoni fecero le salve di 42 colpi. Anche la regina fu rivestita del mantello reale e la fu posta la corona sulla testa. Poiché il Vescovo di Bergen recitò le preci e diede la benedizione.

Il presidente dello « Storthing » dichiarò che l'atto di incoronazione era compiuto. I vescovi sfilarono davanti al Re e alla Regina che lasciarono la chiesa e ritornarono al castello.

La popolazione fece ai Sovrani entusiastiche ovazioni.

Una battaglia
con gli indiani di Buffalo Bill.
Si ha da Vienna:
La Wiener Allgemeine Zeitung ha da Budapest: La scorsa notte, dopo lo spettacolo di Buffalo Bill, parecchi indiani molestarono il pubblico. Avendo una comitiva di cittadini rimproverato gli indiani pel loro contegno scandaloso, questi diedero mano ai revolver ed ai coltelli, e s'impegnò una vera battaglia. Prima che arrivasse la polizia, vi furono molti feriti, di cui due gravemente. Gli indiani fuggirono. Fu tosto spiccato mandato d'arresto contro i colpevoli.

Il Libro di Giobbe

La Rivista delle Riviste per il Clero, nel numero di maggio con un articolo del Gigot rende al libro di Giobbe un brutto servizio. Di fatti col placido dell'ipercritica si asserisce che incertissimi sono e il nome dell'autore e la data della composizione; e tuttavia si tira la conseguenza assai poco legittima che possiamo esser sicuri che questo non è stato composto avanti la fine della monarchia, e si arrischia a concludere negando la storicità di questo libro come se sopra un fondo storico l'autore abbia ricamato abbellendo il racconto con creazioni soggettive.

Per esaminare a fondo tutte le proposizioni discutibili di questo articolo bisognerebbe fare un libro. Tuttavia basterebbero pochi periodi per mettere al nudo l'erroneità delle principali asserzioni ed abbattere la tesi Gigotiana.

L'autore incomincia con due difficoltà; la difficoltà di legare tra loro i due capit. XXVII-XXVIII, e la mancanza del nome di Elin nel prologo e nell'epilogo. In quanto alla prima se fosse ragione di dubbio il non potere o il non sapere legare assieme due capitoli, noi dovremmo per la stessa ragione dubitare di molti altri libri della Bibbia, come p. e. di Giosue, Giudici, Geremia, Ezechiele, Daniele e degli stessi Evangelii che tutti più o meno hanno trasposizioni e salti repentini da un'idea ad un'altra, essendo questo il carattere del Midrash Aggadico di quei tempi, specie di commentario storico, in cui mediante la narrazione fedele di alcuni fatti si intendeva non di fare una storia, come da noi, ma soltanto d'inculcare delle verità religiose e morali. V. R. d. R. anno I, pag. 142. In quanto alla seconda difficoltà si dovrebbe almeno sapere che Giobbe è un libro storico-morale non una commedia da teatro dove si deve permettere il nome dei personaggi perchè ognuno degli attori conosca più facilmente la sua parte.

Per provare che Giobbe appartiene ad un'epoca assai tarda il Gigot dice che la forma letteraria ed il carattere del poema di questo libro, appartengono almeno alla età matura della letteratura ebraica. E perchè non all'età antica? Non abbiamo nel Pentateuco esempi sublimissimi di poesia per niente inferiori ai capitoli del Giobbe? D'altra parte noi non conserviamo il testo originale del Giobbe e quindi per le traduzioni nella sua forma esterna può avere alquanto mutato. Perchè negare ad un figlio di Esau, illuminato pure dalla Rivelazione, quello che si concede ad un Giacobbe moribondo, quello che si concede ad un Mosè; quello che facilmente si concederebbe agli stessi Egiziani abrutiti dal feticismo? Non è forse vero che nell'Idumea si faceva professione di sapienti? (Ger. 49/7).

Il tema che vi si trova discusso ed il modo di discuterlo evocano l'idea di una società già stabilita da lungo tempo. Sarebbe il Gigot dire il secolo in cui si stabilì la società umana? Al tempo dei patriarchi, quando Abramo ed Isacco peregrinavano in Egitto ed in Gerara non vi era forse società col suo re, e re col suoi sudditi? Come dunque il Gigot può asserire per la composizione del Giobbe la necessità di un'epoca prossima, per trovarsi in piena società stabilita?

I problemi della vita umana sono senza dubbio antichi, ma non avrebbero potuto essere discussi come è stato fatto nel Giobbe senza una storia religiosa precedente che avesse avuto una durata considerevole, durante la quale la dottrina dei tre amici era arrivata a poco a poco ad essere la spiegazione corrente dei fatti della vita. Questa osservazione passa pure come giusta; ma si ricordi che non è punto necessario esigere perciò il secolo VI avanti Cristo, perchè i problemi discussi nel Giobbe non sono forse il premio della virtù e la punizione del vizio? Questa dottrina non vale quella del Pentateuco? E se questa dottrina si inserisce dalle prime pagine della Genesi, perchè non poteva saperla anche Giobbe qualche secolo più tardi?

Giobbe sembra assai al corrente dei costumi e dei prodotti delle contrade lontane. Una ragione di più per accertarci che Giobbe viveva nell'ambiente che dipinge. Ogni uomo è figlio del suo tempo e della sua patria: si vive dell'aria che si respira,

e si parla della vita che si vive. E pur certo che anche nei tempi patriarcali si usava far contratti coi connazionali ed anche coi popoli limitrofi e lontani: ed i contratti si facevano per lo più mediante lo scambio delle merci. Perché dunque si negherebbe a Giobbe uomo ricco e grande tra tutti gli orientali la conoscenza dei costumi degli altri popoli e delle loro merci?

E le ragioni per provare il libro di Giobbe un parto soggettivo? Queste ragioni il Gigot non le arreca, ma si accontenta di asserire che generalmente si nega la storicità del libro di Giobbe, ma anche chi l'ammette, nega che esso sia pienamente storico. Egregio Gigot, queste sono ragioni che appena possono valere per fanciulli, e meglio ritorcendovi le vostre parole: possono valere per quei certi spiriti i quali non possono accomodarsi sull'incertezza e si trovano nella necessità d'ingannar se stessi con creazioni soggettive.

Chi compose il libro di Giobbe? Il Gigot, con molti, ritiene che sia stato composto da un Ebreo. Niente di più inverosimile. In fatti non si dimentichi a) che i libri Ebraici ricordano sempre i benefici che Dio fece al suo popolo, come a primogenito di benedizione: regola imprescindibile per gli scrittori d'Israele, ma in Giobbe da questa regola si prescinde. b) Non si dimentichi l'antipatia tra i due popoli Ebreo ed Idumeo, e che perciò non è punto a supporre che un nobile Idumeo stasi servito d'un Ebreo per narrare la sua storia privata, quando egli stesso sapeva parlare e scrivere con tanta perfezione. c) Non è poi a supporre che un Ebreo andasse ad investigare e scrivere la storia di un uomo appartenente ad un popolo nemico che al popolo Ebreo faceva sempre del male e gli negava perfino il passaggio per le sue strade. (num. 20).

D'altra parte ricordiamoci che Dio ispirando gli agiografi a scrivere non tolse loro le qualità naturali, né il loro privato sapere; ma diresse la loro volontà a scrivere quello che Gli piaceva fosse scritto; elevò la loro mente a scrivere fedelmente quello che per loro privato studio conoscevano: illustrò il loro intelletto a conoscere quelle verità che da se stessi non potevano conoscere. Così i libri della Bibbia hanno tutte le qualità di libri umani del loro tempo, ed insieme tutte le qualità divine che al loro fine erano necessarie.

Ciò posto, non è a crederci che Dio abbia trascurato le cognizioni e la capacità di Giobbe per tutto ispirare ad un Ebreo, cui interessava degli avvenimenti degli Idumei solo in quanto questi riguardavano le loro religioni, amiche od ostili col popolo d'Israele.

Sarà dunque assai più ragionevole ammettere che lo stesso Giobbe che infermo desiderava scrivere sul metallo e sulla pietra i suoi sermoni, guarito e ritornato felice, abbia fatto la sua narrazione a memoria dei suoi connazionali e per gratitudine verso Dio.

Posto dunque Giobbe autore del suo libro, resta a cercarsi l'epoca approssimativa della composizione. Quando si trovavano nel popolo Idumeo le condizioni religiose e morali dipinte nel libro di Giobbe? No certamente durante l'epoca della monarchia Ebraica, quando i profeti fanno contro i figli di Edom profeti severissimi, e tanto meno dopo che gli abitanti dei monti di Seir perdettero la loro autonomia.

E' pertanto necessario riferirli a tempi assai remoti, quando le virtù e la dottrina di Abramo e di Isacco erano ancor fresche nella mente e nel cuore dei figli di Esau. E' necessario riferirli ad una epoca in cui la vera religione primeva era tuttora conservata almeno in parte anche tra i popoli gentili. E quest'epoca l'abbiamo nel lungo periodo che corre da Melchisedech a Ietro. Assurdo è l'immaginarsi in secoli più prossimi tra gli Idumei le condizioni etico-religiose del libro di Giobbe. Così il libro di Giobbe sarebbe stato composto durante il tempo che gli Ebrei dimoravano nell'Egitto, ed al più tardi ai tempi di Mosè. Con ciò si affermerebbe che il libro di Giobbe è il libro più antico della S. Scrittura.

Queste ragioni avranno certo un valore del tutto relativo; ma prese insieme concordano colla fede dei cristiani di tutti i tempi, e colle decisioni della Chiesa che pone il libro di Giobbe tra i libri autentici e divinamente ispirati; e possono soddisfare assai meglio che le ragioni dell'ipercritica moderna.

Tre domande.

I° domanda. E' lecito demolire un edificio antico perchè a taluni non sembra che lo stile concordi colle persone cui si attribuisce e col secolo che lo vide sorgere, se per giunta si confessa di ignorare e l'autore ed il secolo cui appartiene? I banpensanti dicono di no. E

sarà lecito demolire l'autorità di un libro della Scrittura, la cui autenticità divina ed umana fu tenuta come certa da tante persone e durante lo spazio di tanti secoli, se nel contempo si confessa che la più oscura questione riguardante il libro di Giobbe è quella che si riferisce al suo autore ed alla data della sua composizione? Prima di pronunciare una sentenza, fuori i lumi che tolgano le oscurità: finché una difficoltà sta nelle tenebre, non si scioglie. Camminando all'oscuro si urta contro gli oggetti. Nelle tenebre non si siede a Scranna

per giudicar da lungi mille miglia, con la veduta corta d'una Spanna.

II° domanda. Non vige forse come principio inconcusso presso le legislazioni di tutti i popoli civili che ogni causa deve essere trattata a base di testimoni e d'istrumenti? Egregio Gigot, dove sono i testimoni e gli istrumenti che fanno fede nella causa vostra sul libro di Giobbe? Col sembra non si fanno cause legittime contro nessuno, e quindi neppure contro il libro di Giobbe, il quale malgrado tutti i vostri titanici sforzi continua a restare al suo Giobbe, ed al suo secolo, perchè nel dubbio è sempre meglio la conditio possidentis.

III° domanda. Abbiamo sì o no una verità certa per la nostra salute? Se sì, a chi tocca indicare ai cristiani questa verità? A chi affidò Iddio questo ufficio, ai critici o alla Chiesa? Com'è che la Rivista delle Riviste per una ragione in favore del libro di Giobbe arreca che i critici non hanno ancora accettato le soluzioni avanzate contro questo libro? Ufficio nobilissimo è quello della critica, e fin un certo punto necessario, ma non mai così innetrante che ci possiamo far sicuri della legittimità delle sue affermazioni.

Starà bene far conoscere ai cattolici anche le idee più ardite, ma non si scompagnino d'un periodo antidoto per metterli in guardia da certi sofismi più dannosi che utili. Si portino avanti pure tutte le teorie; ma sempre come ipotesi da studiarci, non mai come conquiste.

Non si dimentichi mai che una delle regole di interpretazione dei luoghi difficili della Bibbia è l'analoga della Fede. Sic. Giacomo Bianchini.

Per l'arresto di Enrico Ferri

L'altro ieri si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza contro Enrico Ferri.

Una questione pregiudiziale fu subito sollevata: se cioè, una volta ottenuta dalla Camera l'autorizzazione a procedere e sia stata emessa sentenza di condanna passata in giudicato, il pubblico ministero abbia bisogno di nuova autorizzazione per eseguire la sentenza.

La pregiudiziale fu risolta negativamente, nel senso cioè che non v'ha bisogno di ulteriore autorizzazione. Fu votato in questo senso dagli on. Lucchini, Montauti, Stoppato, Di Stefano, Mel e Galli. Votò contro il solo on. Brunialti. La Commissione votò poi un ordine del giorno di biasimo al Procuratore Generale perchè non fece eseguire la sentenza nel tempo in cui Enrico Ferri non era coperto dall'immunità parlamentare. Fu nominato relatore l'onorevole Lucchini.

IN RUSSIA

NELLA DUMA.

Pietroburgo, 22. — Oggi seduta tempestuosissima. L'aula è quantomai gremita.

Con grandi acclamazioni ed urla di « Abbasso il Governo » sono accolti i discorsi violenti di molti deputati che parlarono per l'uguaglianza dei diritti civili, e patrocinarono la causa degli ebrei e delle donne, e deplorarono l'arbitrio degli atti governativi.

Il conte Heyden si scolda delle accuse mossegli, si proclama favorevole all'uguaglianza dei diritti civili, ma dice che non è possibile cambiar il mondo in un momento. Dietro al ministro si gridò: « Dimmettete il Assassino! Massacratore! »

Il presidente sospende la seduta, che ripresa, continua calma.

Si discute poscia il progetto presentato da 33 membri, chiedente l'abrogazione del diritto della proprietà di terra. La Duma respinge con voti 140 contro 78 la proposta di rinviare il progetto stesso alla commissione agraria. Questa è la prima sconfitta del gruppo del lavoro. La seduta è quindi tolta.

A LODZ.

Lodz, 22. — Lo sciopero generale fu dichiarato in occasione dell'anniversario dei disordini rivoluzionari. Le botteghe, gli uffici ed i magazzini sono chiusi. Né vetture né tram circolano.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Intorno alla interpellanza Cameroni sul caso Fogazzaro

Filippo Crispolti, scrivendo nell'Avvenire d'Italia di ieri, istituisce un confronto tra « la misera figura fatta dall'on. Borciani e la splendida figura fatta dall'on. Cameroni » discutendosi alla Camera il caso Fogazzaro.

L'illustre publicista così si esprime:

Il deputato socialista nonchè, trovare argomenti suoi nuovi contro il Fogazzaro, non ha saputo nemmeno giovare degli argomenti, sia pure deplorabili, suggeritigli da tutti gli articoli e comizi che avevano fatto le loro prove contro il libero atto del senatore. Tutto il suo valore si è spiegato in questo giuoco di parole: se si può lasciar libertà a chi rinnega la libertà, come se non fosse invece un affermare la libertà invece di rinnegarla il compiere senza nessuna materiale coazione, senza nessun materiale vantaggio, ed anzi con sacrificio proprio, un aperto e semplice atto di coerenza a principi che la legge non solo riconosce, ma nel primo articolo dello Statuto riverisce, a principi a cui si sia fatto sempre aperta e sincera adesione: come se il limitare liberamente la libertà propria come ha fatto il Fogazzaro, non fosse ben altro oltraggio alla propria indipendenza, ben altra garanzia di rispetto alle coscienze degli altri, che non il voler togliere, sotto qualsiasi pretesto, come faceva il Borciani, la libertà altrui. Il socialista nel suo arzigogolo giacobino, non arrivava a capire che gli uomini devoti alla libertà si riconoscono soltanto ai riguardi che usano a questa libertà degli altri! E lo svolgimento della sua tesi fu degno di essa. Nemmeno le violente interruzioni, gran beneficio agli oratori, riuscirono a trarlo dal ginepraio in cui si era cacciato, e a suggerirgli un'idea, che dico una frase.

Invece l'on. Cameroni fu pronto, eloquente, coraggioso. Prese subito la sua posizione fra l'incertezza del sottosegretario, e il chiaro atteggiamento della Camera; toccò con forte concisione l'argomento principale della difesa, che, cioè, il carattere e l'atto stesso del Fogazzaro davano certezza che egli nel giudicare come membro del Consiglio superiore l'opera dei professori italiani non avrebbe inflitto ad essi nessuna di quelle imposizioni tiranniche, che i liberali volevano infliggere a lui; concluse, poi, ascendendo a principi e criteri superiori, cioè sostenendo che l'essere giusti verso tutti negli uffici pubblici, non è soltanto cosa possibile ad un cattolico, ma cosa così direttamente imposta dalla religione cattolica stessa, che nessuno può darsi tanto affidamento di giustizia come chi si vanta di professarla. Il suo fu, dunque, non soltanto un discorso abile, ma un discorso veramente degno della elevezza, della dignità, del coraggio che deve avere in un'assemblea un deputato cattolico. Colui che aveva tolto il Collegio di Trevigio al grande massone Engel fece veramente sentire tutto il valore del cambio che i socialisti elettori avevano saputo fare.

Se anche la questione Fogazzaro non avesse dato luogo che alla professione di fede dell'on. Cameroni, se essa cioè non avesse avuto buona accoglienza alla Camera e il favore dei deputati fosse stato tutto per il Borciani, noi già dovremmo rallegrarci perchè la sincerità cattolica in mezzo alle difficoltà di quella, sarebbe stata per se stessa una vittoria. Ma noi dobbiamo rallegrarci tanto di più a vedere che al senatore della augusta verità toccarono gli applausi e all'apostolo dell'errore prepotente toccarono gli urli!

Notiamo con piacere che quasi tutti i giornali cattolici ed anche molti liberali hanno fatto plauso alle nobili dichiarazioni dell'on. Cameroni. Ad esempio: la Difesa di Venezia così si esprime:

« E' giustizia riconoscerlo: il contegno aspro, energico, talvolta violento di alcuni deputati, fu degna risposta alla malignità anticlericale; questa non poteva fare più meschina figura, schiacciata da quella gagliarda, per quanto incomposta reazione. E se una frase giusta e arguta venne pronunciata in quel tumulto, essa è quella del breve, ma efficace discorso dell'on. Cameroni ». Mi dispensa dall'aggiungere altre parole il plebiscito col quale la Camera ha accolto le espressioni di intolleranza illiberale, che sono venute da coloro che si chiamano paladini della libertà.

A proposito?

Il prof. Cian scrive da Pisa al Giornale d'Italia una lettera in cui cita un esempio del modo come Antonio Fogazzaro intenda il suo ufficio nel Consiglio supe-

riore della pubblica istruzione. Dopo aver osservato che, con l'attuale campagna dei « sanfedisti rossi », si cerca evidentemente « non tanto di privare il Consiglio superiore di un suo insigne rappresentante, quanto di lanciare un monito per l'avvenire, togliendo al ministro la velleità di scegliere a membri di quel Consiglio persone che non abbiamo un certo nulla-osta che tutti sappiamo », il prof. Cian racconta:

« Un giornale di Roma accusava testè il Fogazzaro di essersi comportato da setario nel Consiglio superiore. Quel giornale ha ragione. Infatti il Fogazzaro tempo fa era stato nominato relatore d'una libera docenza. Il candidato presentava, fra i suoi titoli, alcuni scritti apertamente irreligiosi e in certi punti

violentemente ostili allo stesso Fogazzaro. La Facoltà alla quale era stata trasmessa dapprima la domanda, aveva espresso, per altre sue buone ragioni, il proprio parere decisamente negativo. Or bene, il relatore intollerante, settario, retrogrado ecc. acc. stimò che quella Facoltà avesse torto e fece una relazione così favorevole e così motivata, che il Consiglio l'approvò, insieme con la libera docenza.

« Naturalmente, non dico che ognuno dei membri di quel consenso non avrebbe fatto, in quel caso altrettanto! Questo aggiungono, che il candidato ringraziò il Fogazzaro del suo nobile atto, e che egli potrebbe autorevolmente denunziare ai propri committenti la lezione di tolleranza che ad essi li disse, in anticipazione all'illustre scrittore vicentino. »

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

22 giugno.

Consiglio Comunale

Giovedì prossimo il nostro consiglio Comunale terrà seduta. Fra gli oggetti da discutere, noto:

Concorso del Comune per il monumento nazionale della spedizione dei Mille. — Modifica del preventivo 1906 in relazione alla legge 10. 12. 1905. — Modificazioni allo Statuto e regolamento per l'asilo « Marco Volpe ». — Modificazioni alla tariffa daziaria. — Approvazione liquidazione lavori selciato via a sud del Capoluogo. — Approvazione fabbisogno per copertura del canale attinguo al fabbricato De Marco.

Approvazione fabbisogno per rettificata strada Tauriano. — Costruzione fontane per i casali. — Approvazione progetto per la casa di ricovero e provvedimenti economici per la costruzione. — Provvedimenti per l'allargamento del vicolo Speranza. — Appalto tassa macello. Riduzione canone annuo. — Anticipazioni di Cassa per pagamento acconti all'impresa costruttrice dei fabbricati scolastici. Verranno anche sorteggiati i consiglieri scaduti di carica per compiuto biennio.

Pontebba.

22 giugno.

Conferenza agricola.

L'egregio prof. Enrico Marchettano, della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo, domenica terrà qui una conferenza sull'allevamento del bestiame. Siamo certi che i nostri agricoltori accorreranno in buon numero ad ascoltare gli utili insegnamenti del chiarissimo professore.

Tolmezzo

22 giugno

I perniciosi effetti dell'alcolismo.

Certa Artico Santa detta la Timauese, da qualche tempo dedita smoderatamente alle bevande alcoliche, venne colta questa notte da un terribile accesso di delirium tremens. Le sue grida disperate tennero svegli tutti gli abitanti della popolosa piazza Castello. Il dott. Cominotti chiamato d'urgenza, prestò all'ammalata quelle cure necessarie al caso. Questa mattina la infelice donna, superata la crisi del delirio, fu colta da un principio di paralisi e si trova ancora in condizioni aggravatissime.

Ecco un'altro caso da notarsi ad esempio contro quella terribile piaga dell'alcolismo, che tanti danni morali e materiali ha recato, ed arreca tuttora, alle famiglie ed alla società.

Cavozzo Carnico

22 giugno.

Incendio.

Un grave incendio, che poteva avere gravi conseguenze è scoppiato la notte scorsa in casa di certo Danna Costantino. L'intero paese con lodevole slancio accorse a discoscivere l'incendio.

Furono salvate poche masserizie. Il Danna non assicurato, ebbe un danno di circa mille lire.

S. Vito al Tagliamento

23 giugno.

Automobile in un fosso.

L'altra sera il co. Rota ritornava in automobile da una gita fatta a Codroipo. Giunto nei pressi della località denominata Caprato, causa lo slittamento delle gomme sul terreno bagnato, l'automobile precipitò in un fosso.

Il conte e lo caffeur alla scossa furono violentemente sbalzati nel campo adiacente, rimanendo fortunatamente illesi.

L'automobile, che non aveva riportato alcun guasto, fu estratto dal fosso e condotto in paese da un paio di buoi.

Rivignano

22 giugno.

Lotteria. Settimo Eleno.

Naldi Carolina, acquasantino in marmo, candeliere in porcellana, vaso di metallo bianco, porta zucchero — Gori-Tomada Elisabetta, bambola snodata — Romanelli Francesco, 12 bottiglie di vino raboso del 1902 — Famiglia Solimbergo, due grandi e splendidi vasi di porcellana

— Bearzi-Borelini Elvira da Portogruaro: Cornice con simbolo della preghiera in olografia, calamaio di bronzo, porta ritratti — Facchini Pietro, vaso in terra cotta con putini e fiori, colonna stile floreale con vaso — Zignin Giacomo, bastone di bambù — Bianchi Alessandro da Codroipo, olografia del Cuore di Gesù in splendida cornice — Maiorani Guglielmo, tronco d'albero con putini che raccolgono fiori in terra cotta — Cappellano di Chiassella, lire 10

Il Prevosto ringrazia i gentili oblatori e fa noto che la lotteria si farà in autunno in un giorno da determinarsi.

Osoppo

Corsa ciclistica.

Il 1 luglio 1906 avranno luogo in Osoppo due gare ciclistiche « Corsa Osoppo » e « Gara Consolazione » di velocità su strada retta del percorci di Km. uno e mezzo.

Ai vincitori verranno assegnati i seguenti premi:

Corsa Osoppo. (Libera a tutti i dilettanti): primo premio medaglia d'oro; secondo premio medaglia d'argento dorato; terzo premio medaglia d'argento.

Gara Consolazione. (Riservata ai ciclisti iscritti, partenti e non piazzati nella prima corsa): Premio, medaglia d'argento grande.

Ziracco

22 maggio.

Disgrazia all'Estero.

Giorni sono giunte dalla Baviera una dolorosa notizia che impressionò non poco il paese. Alle dipendenze di Leonardo Volpe di Aprato lavorava in Sünching Giuseppe Caludrini di Giacomo d'anni 19, in una fabbrica di mattoni. Sabato 9 corrente dopo di aver allegramente merendato si rimise allo scavo della terra quando verso le sei e mezza come una grossa montagna si riversò su di lui lasciandolo all'istante cadavere. Lascio immaginare lo strazio provato dai poveri genitori, ormai avanzati negli anni, nel ricevere l'annuncio di una tal morte toccata all'unico loro figlio. Domani per cura dei giovanotti del paese sarà tenuta una solenne ufficiatura. Possano le preci ed il cordoglio unanime portar sollievo all'anima del caro estinto e la cristiana rassegnazione nel cuore dei superstiti così fatalmente provati dalla sventura.

Alle ore 20 d'oggi dopo brevissima malattia spirò in Camino di Codroipo, munito dei conforti religiosi

Caterina Moro ved. Sabbadini

I figli Giuseppe, Francesco e Regina costernati ne danno il tristissimo annunzio. Camino, 22 Giugno 1906.

I funerali seguiranno in Camino Domenica 24 corrente alle ore 10.

Interpretando la volontà della defunta si prega di non mandare fiori.

Serve la presente quale partecipazione personale.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gorizia

22 giugno.

Schiacciato dal treno

Una orribile disgrazia avvenne ieri mattina alla stazione della Meridionale. Il frenatore del treno merci 1062 Antonio Zidanik, da Trieste, trentenne, celibe, volle, come il solito, salire sul treno, mentre questo era in moto per uscire dalla stazione verso Cormons. Ma per un falso movimento cadde dal predellino e andò a finire sotto le ruote dei pesanti carri. Non si giunse in tempo a fermare dal tutto il treno, il quale passò tutto sopra il disgraziato. Fermato, i presenti all'orribile scena, si slanciarono in aiuto del caduto. Lo sollevarono, mentre urlava e si contraeva per lo spasimo, lo posero in una lettiga e lo trasportarono allo spedale del Fatebenefratelli. Il mesto corteo lasciò una lunga striscia di sangue lungo tutto il Corso Francesco Giuseppe.

Malgrado le pronte cure dei sanitari, il povero Zidanik morì poche ore dopo.

Tra gli Emigranti

Agredito.

Karlsruhe. 20 giugno 1906.

Domenica sera, 18 corr., mentre l'ottimo operaio italiano B. C. di Sedlis, rincasava sul far della sera, fu proditoriamente aggredito da uno sconosciuto percorso e ferito di coltello in direzione del cuore. Tosto fu soccorso e medicato, e ieri, 19 corr., fu trasportato all'ospedale di Rothalmünster.

Fortunatamente le ferite non sono gravi ed oggi il disgraziato, riatutosi dallo spavento, sta bene ed il medico curante non ammette pericolo.

Poco prima dell'aggressione v'era stata in un'osteria una sanguinosa rissa fra tedeschi, per cui si crede che il B. C. che nulla ci entrava in quella, sia stato preso in isbaglio da qualcuno dei rissanti.

La pubblica forza fa diligenti ricerche per scoprire il reo.

Il Missionario degli Italiani a Passau — distante da Rothalmünster circa 60 Km. — venuto a cognizione del fatto, tosto è corso al letto del disgraziato per assisterlo e confortarlo, e la sua visita inaspettata è stata di grandissimo sollievo e conforto pel paziente. X.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 24 — s. Giovanni Batt. Lunedì 25 — s. Guglielmo.

Fiere e mercati della provincia

Bula, Palmanova, Tolmezzo, Romans, Valvasone, Azzano X, Latisana, Cormons.

Azione cattolica.

Ieri per la prima volta — nei locali del Crociato — si raccolse la direzione diocesana. Molti erano gli argomenti posti all'ordine del giorno; perciò le sedute furono due: una dalle 11 alle 12, l'altra dalle 13 e mezzo alle 17.

Il presidente avv. G. Brosadola rivolse un saluto al cessato presidente avv. comm. Casasola, di cui ricordò la opera disinteressata e preziosa per un lungo periodo di anni in favore dell'azione cattolica; e la direzione si associò unanime alle parole del presidente.

Si passò quindi a trattare sul nome da darsi alla nuova istituzione diocesana, lasciando in ciò gli Statuti piena libertà; e fu deliberato di conservare il suo vecchio nome, che sa tante battaglie e tanti sacrifici: il nome cioè di Comitato Diocesano.

Si stabilì che questo avesse da tenere seduta — in via ordinaria — il primo giovedì di ogni mese; e si fissò una indennità di viaggio ai dimoranti fuori di città.

La questione del segretario, essendo complessa, fu rimandata; si stabilì però di assumere nel frattempo un segretario provvisorio.

A mezzogiorno i convenuti si recarono al Duomo per la pia pratica al Sacro Cuore di Gesù, secondo che prescrivono gli Statuti.

Dopo mezzogiorno si riprese la seduta. E fu trattato sul modo pratico di solennizzare il giubileo sacerdotale del S. Padre; sulla festa federale da tenersi in agosto a Cividale in occasione delle feste Paoline e sul modo di provvedere al Comitato i mezzi finanziari indispensabili pel suo efficace funzionamento ecc. S. Ecc. Mons. Arcivescovo confermò Assistente Ecclesiastico il M. R. Mons. Brisighelli.

DONO CONSPICUO

Per mezzo di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, Sua Santità Pio X, inviò in dono al seminario eretto in Cividale un magnifico calice d'argento, quale pegno della sua paterna sollecitudine e compiacenza per l'opera grandiosa, quale partecipazione alle feste solenni colle quali sarà inaugurato, e quale omaggio al grande patriarca S. Paolino a cui Sua Santità, quale Patriarca di Venezia era legato da ricordi storici.

Il calice che misura cm. 28 di altezza, e pesa 1522 grammi, era stato donato a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale dalla parrocchia di Uggiate in diocesi di Como. Anche Como nel medio evo dipendeva dalla metropoli aquileiese: il dono quindi non poteva riuscire più opportuno. Esso è in puro stile di rinascimento; sulla base dai finissimi ornamenti cesellati a basso rilievo, s'alzano gettate a tutto rilievo quattro graziosissime teste di santi; sul nodo è rappresentato a basso rilievo su fondo dorato un miracolo di S. Abbondio, il grande vescovo comasco del secolo V; mentre tutt'intorno alla coppa è cesellata pure a basso rilievo la gloria del santo, nella quale campeggiano in mezzo agli angeli e al prefetto, la s.s.ma Trinità e la Madonna, e numerose figure di santi, lavorati con arte ruscifissima e con buon gusto perfetto, in modo che tutta l'opera si presenta d'una squisitezza e d'una leggiadria mirabili, non ostante il numero delle figure e la complicazione del lavoro.

Alla glorificazione del santo patriarca non poteva mancare la partecipazione del

Pontefice, il quale coronasse col suo gradimento gli sforzi concordi del Rev. mo Capitolo collegiato che fedele alle storiche tradizioni in modo molteplice e degno d'ogni elogio, concorre nell'opera doverosa di riconoscenza verso il grande prelato, che tanto illustrò la sede di Cividale, del comune, che concorse tanto munificamente alla buona riuscita dei festeggiamenti, e del Seminario, che sorgendo nella classica terra delle memorie patrie, religiose e civili, sente il bisogno di ritemprarsi alle antiche grandezze ed ai più fulgidi esempi.

Consiglio prov. forestale

(Seduta del 22)

Presiedeva il prefetto comm. Orso; membri, ing. Gortani, co. Ugo Cicogna, dott. Biasutti; segretario dott. Petracco.

La seduta fu brevissima. Si approvò sotto date concessioni e norme forestali, l'atirpo di cespugli in comune di Savona e Trassaghis. Confermò l'elenco pel pascolo caprino 1906 per il comune di Conegliano. Approvò, il passaggio attraverso terreno vincolato di un acquedotto in comune di Paularo: l'apertura di un sentiero in terreno vincolato e la sanatoria richiesta per passaggio saggiato senza previa autorizzazione in comune di Vito d'Asio.

Cose della Giunta.

La Giunta Municipale tenne ieri seduta:

1 bronzi dello scultore Busetti.

Esprese la sua riconoscenza all'ing. Luciano Campiutti per il munifico dono alla Galleria Marangoni, di alcuni splendidi bronzi, ultime opere del compianto scultore friulano Ferdinando Busetti.

Spese di Magistratura.

Ha approvato il riparto delle spese in contrate per le Magistrature giudiziarie durante l'anno 1905.

Prova statica.

Ha preso atto dell'esito favorevole della prova statica fatta sulla passerella costruita dalla ditta Tonini di fronte alla via Castellana, autorizzando per la passerella suddetta il transito dei carri sotto l'osservanza delle norme in vigore per le barriere di ripresa.

Nuova strada.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto per la costruzione d'una nuova strada in prolungamento di via Castellana sino al Cimitero di S. Vito.

Bocche d'incendio.

Ha autorizzato l'acquisto di 30 bocche d'incendio di inaffiammento.

Per il 26 luglio.

Ha accolto il programma del festeggiamento del 26 luglio concordato dal signor Sindaco col presidente della Società Reduci.

Nuove tubature.

Ha deliberato di proporre al Consiglio l'approvazione dei progetti per la estesa delle tubature per condotte d'acqua potabile alle località della parte esterna non ancora fornita di acqua e per la sostituzione di tubature in ghisa di maggior diametro nelle vie Barsaglio, D'Arcano, Seminario, Ronchi, Bertalida, progetti che preavvisano una spesa di circa 30 mila lire.

Esami di licenza.

Ha stabilito che le scuole elementari del Comune siano sede d'esame di licenza della quinta classe, i quali avranno luogo dal giorno 19 luglio in avanti.

Disgrazia o delitto

Stamani verso le ore quattro e mezza certa Rosa Comuzzo, donna di servizio in casa del sig. Luigi Domesani, abitate in Planis al n. 8, uscendo di casa e dirigendosi verso la roggia che scorre il presso, scorse un che di nero, che sembrava un involto di vestiti galleggianti sull'acqua.

Chiamata la signora Domesani, assieme ad essa con un bastone cercarono di trarre a riva l'involto per vedere che fosse.

Mentre stavano per averlo a portata di mano... l'involto girò se se stesso ed apparve la faccia d'un vecchio tutta lorda di sangue e con la fronte la testa recanti tracce di gravi contusioni.

Incorridite le due donne rientrarono in casa raccontando l'accaduto ai famigliari.

Un figlio della Domesani di nome Carlo, assieme a certo Sgobbino Angelo uscirono tosto e dopo non lieve fatica riuscirono a trarre a riva il cadavere, quindi lo Sgobbino recavasi ad avvertire i carabinieri.

Frattanto la voce della scoperta fatta erasi propagata nei dintorni e sul luogo si radunarono parecchie persone commentando il fatto.

Qualcuno sosteneva con calore, date le contusioni recate dal cadavere, ch'era stato vittima di qualche aggressione. Altri invece opinavano che le contusioni erano prodotte dal battere che deve aver fatto la testa nei numerosi ponticelli che attraversano la roggia.

L'arrivo dei carabinieri fermò il corso alle discussioni e tutti si affollarono intorno ai militi, che perquisirono il cadavere senza trovarvi il ben che minimo oggetto.

Sul luogo pure si recò in bicicletta il vigile urbano Cuttini.

Malgrado la quantità di gente accorsa nessuno fu in grado di riconoscere il cadavere. Sembra che questi sia un quatuor di qualche paese vicino.

Società di Tiro a Segno.

Si avvertono i soci che domani 24 cor. dalle ore 9 alle 16 nella sala di scherma (gentilmente concessa) seguirà la votazione per la nomina dei membri della Preside.

Bambino disgraziato.

Nel pomeriggio di ieri il bambino De Fanti Giovanni d'anni due, abitate in via Treppo, avendo scorto sul focolaio un patiuolo, cercò di prenderlo. Mentre lo afferrava, il patiuolo, che conteneva del latte bollente, si rovesciò sul capo del fanciullo producendogli delle gravi scottature al lato sinistro del capo, al tronco ed all'arto inferiore e superiore sinistro. Condotta all'ospedale venne accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in giorni 25.

Per il servizio di trasporti con automobili.

Ieri alle ore 10.30. si riunì in Municipio la Commissione per il servizio di trasporti con automobili. Erano presenti il Sindaco, presidente l'ing. cav. Ottavio, il co. Pio Brazza, il cav. De Panti e cav. Tellini, membri, ed il sig. Rigazzoni, ispettore Urbano Segretario.

Aperta la seduta, il Sindaco dà comunicazione delle pratiche fatte presso varie Società Automobilistiche d'Italia allo scopo di ottenere il loro concorso nell'attuazione di servizi di trasporti con automobili sulle linee principali di questo distretto. Le Società Dora di Alipignano e Frara di Milano hanno risposto favorevolmente ma l'esperimento non potrà avvenire che nel mese di Luglio p. v.

Così per la Società Italiana (Stato) di Milano, le proposte della quale però sono di difficile accettazione perché le convenzioni sono alquanto onerose.

Informa di aver scritto anche alla Società dei servizi Automobilistici Veneti, e per essa al suo Presidente principale Potenziari per un esperimento, e si attende risposta.

Dà comunicazioni di una proposta pervenuta di recente dal Sig. Marco Renier di Villa Santina di concorrere alla attuazione di un servizio per la Carnia, Tolmezzo e Arta, ma limitatamente alla stagione estiva.

Il progetto di spesa ammonterebbe a L. 46.000, la quale spesa sarebbe sostenuta per la metà dalla Società all'uopo costituita in Carnia sotto i suoi auspici: altre 10.000 lire verrebbero esposte da alcuni capitalisti interessati e le rimanenti 13.000 dovrebbero essere esposte da persone volenterose. Su questo argomento la Commissione, pur facendo plauso alla lodevole iniziativa dichiarò non essere conveniente d'entrare nel merito della suddetta proposta, poiché trattandosi di un servizio di breve durata la linea sarebbe passiva. Delibera ad ogni modo di insistere presso il signor Renier perché i Comuni interessati concorrano nella spesa e perché sia sollecitato il Ministero ad accordare un sussidio.

L'attenzione della Commissione si è fermata soprattutto sulla proposta di attuare una linea intramunicipale, la quale, partendo da U. i. u. passerebbe per Basaldella (Campofornido) Zuliano e Terenzano (Pozzuolo) Mortigliano — parte superiore — Lestizza, Flambro (Talmasona) Flambruzzo e Sivigliano (Rivignano) Campomolle (Teor) Ronchi's e farebbe capo a Latisana. Si è stabilito di richiedere alle Società sopradette i preventivi di spesa per l'esercizio — in via di esperimento — con due carrozze e per un mese di tempo, eventualmente prorogabile.

La Commissione attuale si costituirà in Comitato per garantire eventuali perdite e farà opportune pratiche per ottenere un concorso pecuniario dai comuni interessati e al caso solleciterà la presentazione al Ministero di formale domanda documentata per avere il sussidio di legge.

Deliberò di costituire dopo eseguito l'esperimento di cui sopra, comitati locali in ogni zona che si presterà all'attuazione di servizi con automobili.

Infine stabilì di riunirsi in breve col l'intervento possibilmente di tutti i membri nominati nell'adunanza dei sindaci, del 28 aprile 1906 per definitive deliberazioni.

Ringraziamento.

Ma figlia Maria d'anni 16 fu della nascita «a» afflitta da enorme quantità di vegetazione adenocidica del rino faringe.

La malattia che si sprava decrescere col tempo assunse invece una forma più grave, si che dovette risolvermi a far operare la ragazza.

L'operazione eseguita dal distinto prof. Luigi Zapparoli di Udine non poteva meglio riuscire.

Non potendo in altro modo manifestare all'agregio professionalista i sensi della mia perenne riconoscenza, mi piace rendere pubblico quanto sopra, a testimonianza l'abilità del chirurgo specialista congiunta a modi gentili ed inusitati.

Marano, li 15 Giugno 1906. Passoni Pietro capo operaio fabbrica Marussig.

CRONACA RELIGIOSA

Al Collegio Arcivescovile.

Commovente assai e solenne, anche per l'intervento di Sua Eccellenza il nostro amatissimo Arcivescovo, fu la funzione della I. Comunione a cui vennero ammessi 31 giovanetti, compiutasi nella devota Cappella del Collegio Arcivescovile la mattina del giorno 17 corrente. Tutto vi procedette col massimo ordine e con generale soddisfazione dei parenti e di altre cospicue persone che vi assistevano. A rendere poi più cara e memorabile la festa s'aggiunse la particolare benedizione implorata da S. S. Pio X per fortunati giovanetti che s'accostarono la prima volta alla S. Comunione, per le loro famiglie, e per tutto il Collegio Arcivescovile, e comunicata oggi dallo stesso amatissimo Pastore ritornato da Roma, dove recavasi il giorno 18 corrente per la visita ad limina.

Udine 22 Giugno 1906.

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO.

CILIEGIE da L. 0,18 a L. 0,40 al Kg. RIBES da L. 0,30 a L. 0,35 al Kg. PISELLI da L. 0,09 a L. 0,15 al Kg. GRANOTURCO da L. 14 a L. 15,70 all'ettolitro. CINQUANTINO da L. 13 a L. 13,15 all'ettolitro.

Mercato dei bozzoli.

Gialli incrociati gialli da L. 3,00 a L. 3,65 — Doppii depurati da L. 1,12 a L. 1,15 — Scarti da L. 1,15 a L. 1,50 al Kg.

CIVIDALE — Qualità portana L. 3,40 — Incroci da L. 3,25 a 3,30.

CONEGLIANO, — M-rostro scarso di acquirenti. Furono conclusi affari anche a prezzi aperti. I prezzi tendono al ribasso. Il prodotto è piuttosto rilevante e remuneratore.

Incroci giapponesi da L. 3,35 a 3,50 — Poligiallo da L. 3,40 a 3,35 — Giallo puro da L. 3,50 a 3,60.

MONTEBELLUNA, — I prezzi variano da L. 3,40 a 3,60.

VITTORIO, Gialli puri da lire 3,40 a 3,60 — Incrociati bianchi e gialli da L. 3,45 a 3,70 — Scarti fino a — 1,80.

CITTADELLA, — Giallo e poligiallo a L. 3,43 — Incroci chinesi sferici L. 3,36 — Incroci comuni e giapponesi L. 3,13.

Kunerol Grasso vegetale per cuocere, friggere ed arrostire. — Rappresentante per la provincia di Udine Sig. LODOVICO BON.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Dentista R. AFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema. PIAZZA S. GIACOMO, 3.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9.

ANTONIO BELTRAME Negozio principale di manifatture VIA PAOLO CANCEIANI. NEGOZIO FILIALE per confezioni di biancheria, ricami, merletti, corredi da sposa, da casa, da neo-nato VIA CAVOUR. Specialità tele e merletti a fuselli per biancheria da Chiesa. A richiesta si mandano campioni.

MAGAZZINI MANIFATTURE FIZIANO D'ORLANDO UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grassano 29 (presso la piazza Garibaldi) Udine.

Ferro-China Bisleri Il ch.mo Prof. S. TOMASELLI Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive: «Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita una azione tonico-ri-costituente efficace ed è da raccomandarsi, a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive...» NOCERA UMBRA Acqua da tavola Esigete la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI & C. - MILANO.

Giovanni Bertoli intagliatore-doratore UDINE — Via Pascolle N. 35 — UDINE. E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore: si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per chiesa, come; Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereferali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc. Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

Grande Stabilimento Artistico FRATELLI FILIPPONI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine
Telefono 3-06

Udine - Esposizione Campionaria Permanente Via Mania - Udine
Telefono 3-07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Barcis, ecc.

Società Operative di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, Musano, Enemonzo, Socchievee ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA

usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA
INODORA OD
AL PETROLIO



Disse una fata un giorno ad un non naturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lacente, riciccolato e oscurato,
Se la cattedra l'animo t'accora?

Se lo vorrei? mi chiedi, certo, siaro;
A far noi tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
Che lo specchio t'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darii sol lo saprò, senza finzione,
Che tu sai calvo noi dirai mai più,
Bello altrimenti come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi in?
Adopra sol Chinina di Migone.

L'acqua Chinina-Migone si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Biondieri.
Deposito Generale di MICO, E & C., Via Torino, 22 - MILANO - Fabbrica di Profumi in Saponi e articoli per la Toiletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
*DEPOSITO IN

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI ED OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

e dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigar (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di

gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa e



CORONE MORTUARIE

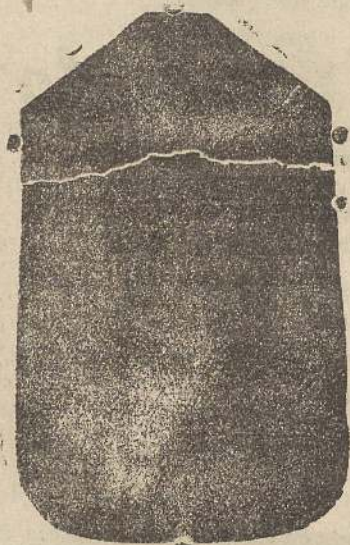
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

MARTINUZZI FRANCESCO

DINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

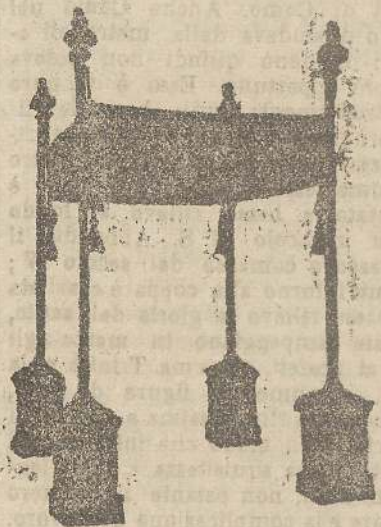
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candide per camicie e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150